

IL PERSONAGGIO

Uno scrittore piemontese alla scoperta di Dorgali

Bruno Milano pubblica il terzo romanzo della saga dedicata al Cedrino



Dorgali
Lo scrittore
Bruno Milano
(foto
Muggianu)

DORGALI. Pubblicato in questi giorni a Torino, *La grande adunanza*, il libro che chiude la trilogia sulla saga di Dorgali di Bruno Milano, scrittore piemontese da anni innamorato di Dorgali. «È l'ultimo scoppiettante atto di una storia che era nata sulle rive del lago Cedrino e termina ancora una volta sul vulcano di Sant'Elene — commenta lo scrittore —. È anche la spiegazione di tutti i misteri emersi nei due precedenti romanzi. Un finale fantasy, stucchevole, a sorpresa, che piacerà ai dorgalesi. Un misto di fatti veri, credenze popolari e siti nuragici che sfocia nel suo epilogo avallando una teoria già nota ai sardi di questi luoghi».

Ovviamente l'autore consiglia di leggere la trilogia partendo da *Il mistero del lago Cedrino* transitando per *I falchi*

di Sant'Elene per giungere appunto a leggere *La grande adunanza*. Tuttavia l'ordine cronologico di lettura non è determinante.

Nato nelle terre di Pavese, Bruno Milano è un dirigente di informatica, come dice lui, di estrazione e retaggio di tipo contadino. Vive e lavora a Torino ma alla campagna ha sempre fatto riferimento. La sua storia come scrittore è recente e nasce una decina di anni fa per passione. La Sardegna l'ha scoperta quasi per caso grazie ad un amico. Ovviamente gli piace il mare ma, ma ciò ama di più della Sardegna è l'entroterra, le montagne, la gente, il carattere dei sardi: il silenzio e la modestia.

I primi due libri li ha presentati al pubblico in due licei del Piemonte. «Due giorni molto speciali che spero di ri-

petere in Sardegna, magari a Dorgali — racconta —. Non pensavo che i giovani d'oggi fossero così sensibili alle tradizioni del passato, il problema è che non sanno nulla solo perché nessuno di noi ha più il tempo per parlare con loro, e questa scoperta io, piemontese verace, l'ho fatta, che strana la vita, parlando della Sardegna».

«La domanda più dolorosa che i ragazzi mi hanno fatto — prosegue — è stata come avevano reagito gli studenti di Dorgali sentendo quelle mie spiegazioni e non volevano credere al fatto che in realtà non li avessi... mai incontrati».

Insomma un invito più che esplicito affinché qualche scuola dorgalese e soprattutto l'assessorato alla Cultura del comune di Dorgali si faccia avanti. (n.mugg.)